

Fenomeno eccezionale nella storia delle letterature è che la quasi totalità degli autori importanti sia di prosa, sia di poesia del Giappone dell'epoca Heian, che ebbe il periodo di massimo splendore intorno al X secolo dopo Cristo, erano donne. Tra le varie opere che ci sono state tramandate di quell'epoca lontana emerge il romanzo "La Storia di Ghengi", scritto intorno all'anno 1000 dalla dama di corte, Murasaki Shikibu. E' stata ora ristampata nelle edizioni Einaudi la prima parte del romanzo, da tempo esaurita. La seconda parte era stata la prima ad essere tradotta in italiano da Piero Jahier a metà degli anni '40, nelle edizioni Bompiani, ed anche di essa uscì una ristampa nel 1981. Strano destino di uno dei capolavori della letteratura mondiale che in Italia viene scisso fra due editori.

Il romanzo è molto lungo - le sue pagine sono più del doppio di quelle di "Guerra e Pace" di Tolstoj - e si compone di 54 capitoli. E' possibile che nei secoli il testo abbia subito qualche rimaneggiamento, che alcuni capitoli siano andati perduti e che uno di essi sia probabilmente spurio. Ma nel complesso ^{il romanzo} ~~il romanzo~~ è l'opera compiuta di un unico autore di altissimo livello, appunto la dama Murasaki.

Le poche notizie che si hanno di lei ce le fornisce lei stessa nel suo diario. Sappiamo che apparteneva a un ramo cadetto della potente famiglia Fujiwara, ed aveva vissuto fin dall'infanzia in un ambiente colto e raffinato. Suo padre era, però, soltanto il governatore di una provincia molto distante dalla capitale e, quindi, dalla Corte. Murasaki si sposò intorno ai vent'anni, forse nel 998, ebbe una figlia nel 999, e restò vedova nel 1001 durante una pestilenza. Il marito, molto più anziano di lei, era uno studioso della letteratura cinese e le lasciò una vasta biblioteca di classici, sui quali Murasaki poté farsi una solida cultura. E' probabile che, rimasta sola, proprio in quegli anni cominciasse a scrivere; e fu forse la sua fama di letterata a introdurla a Corte, dove fu dal 1005 al servizio dell'imperatrice ~~Aki~~ Akiko. Nel 1013, quando aveva circa quarant'anni, lasciò la Corte e di ^{lei} ~~lei~~ si perde ogni traccia. Forse morì oppure si fece monaca.

Accanto al romanzo di Murasaki ci sono rimasti altri bellissimi testi scritti da dame di Corte sue contemporanee, tra cui quello della sua brillante rivale, S^{ai} Shonagon, autrice del "Libro del guanciale". Forse questo dedicarsi delle donne dell'aristocrazia Heian alla letteratura era dovuto al fatto che, essendo escluse dai pubblici uffici, esse se ne stavano celate nella penombra delle loro stanze dietro paraventi e pesanti tendaggi, in attesa delle visite non sempre frequenti del loro signore e padrone. Avevano così una quantità di tempo a disposizione e per ingannare l'ozio, servite e riverite ~~xxxxxxx~~ da uno stuolo di ancelle e non dovendosi nemmeno occupare dei loro bambini affidati alle cure delle nutrici, scrivevano per passatempo.

Ma com'erano queste dame che Murasaki Shikibu ci descrive nella loro vita quotidiana così minuziosamente? Sul loro aspetto fisico l'autrice è evasiva. Come segno di bellezza delle sue eroine ^{si limita a indicare} essa ~~xxxxx~~ il possesso di una folta e lunga capigliatura e di una pelle bianchissima. Anche l'eleganza nel vestire era una dote importante per una donna Heian che nei vari abiti sovrapposti ^{sovrapposti} doveva sapientemente accoppiare stoffe di varie sfumature di colore.

Ma quello che rendeva veramente desiderabile una donna era la sua cultura. Era una cultura tutta però concentrata sull'apprendimento della calligrafia, della musica e della letteratura, a cui si aggiungevano le nozioni per la preparazione dei profumi e per la tintura delle stoffe. ~~Erano~~ invece precluse alle donne lo studio di altre discipline come la storia, la filosofia, il diritto che restavano prerogativa degli uomini.

Nel suo diario Murasaki racconta che un giorno, mentre insieme col fratello studiava, il padre che faceva loro da maestro, accortosi delle superiori doti della figlia, si lamentò dicendo: "Peccato che tu non sia un maschio!" Alcuni critici moderni hanno voluto leggere nel romanzo la prima protesta di una donna contro l'oppressione del proprio sesso. Ma è senz'altro una forzatura. Il romanzo non è un'opera a tesi. L'autrice vi ha descritto la vita della Corte, facendoci conoscere i tanti personaggi che la popolavano, svelandoci sino nei più riposti moti dell'animo. E in questo sta la grandezza e la modernità sconcertante di un'opera, per la quale, non a torto, si sono fatti i nomi di grandi ~~xxx~~

scrittori dei nostri tempi, come Proust, Henry James, Musil, Thomas Mann.

Raccontare la trama ad incastro di questo romanzo fiume è ardua impresa. Esso è la saga di varie famiglie tra loro imparentate, e l'uno dopo l'altro i personaggi invecchiano, si ammalano e muiono e al loro posto subentrano i loro discendenti. Filo conduttore della prima parte sono le avventure amorose del principe Ghengi, mai ripetitive perchè sempre diverse sono le circostanze in cui si verificano, e vari i caratteri delle donne di cui si innamora. Intorno al bel conquistatore di cuori femminili ruotano tante donne che vanno e vengono perchè egli si faceva un vanto di non abbandonare mai definitivamente un'amante, anche se aveva avuto con lei soltanto un fuggevole rapporto. Ma fra tante avventure a volte allegre e felici, a volte squallide e deludenti, un punto fermo Ghengi lo troverà. Un amore profondo e ininterrotto lo legherà alla delicata Murasaki, sua concubina prediletta, a cui l'autrice ha dato il suo stesso nome. Per il principe Murasaki ha tutte le virtù, e prima di tutte quella di non mostrarsi mai gelosa. La gelosia femminile era considerata in quella società poligamica il più riprovevole sentimento. Ma la gelosia esisteva, e l'autrice esamina con grande acume lo sforzo che costava a quelle donne, legate ad un unico uomo e spesso trascurate da lui, controllarsi e non sfogare il proprio risentimento fino a ridursi a volte nevrotiche o folli.

Quando a Ghengi, ormai quarantenne, viene imposto dall'imperatore di sposarne la figlia che è quasi una bambina, egli non se ne compiace affatto. Come la prenderà Murasaki? Il principe sa che i suoi sentimenti verso di lei non muteranno, ma per tutta una notte, mentre giace accanto a lei addormentata, non ha il coraggio di rivelarle il prossimo matrimonio. Al mattino, anche perchè solo il pensiero di avere un segreto con lei lo rende infelice, gliene parla. La risposta di Murasaki è calma e distesa: si occuperà lei stessa di mettere a suo agio la principessa nel nuovo ambiente a lei estraneo. Murasaki soffre, ma non intende farsi schiacciare da un evento che sa di non potere evitare. A trionfare, del resto, sarà lei. Ghengi, mostrandole la prima lettera inviategli dalla fanciulla che rivela sia nella calligrafia sia nel

contenuto un'assoluta immaturità, le dirà: "Come vedi non hai proprio di che preoccuparti." Ghengi, infatti, non riuscirà mai a stabilire un vero rapporto con la sposa bambina che lo tradirà con un coetaneo, senza che il marito ne faccia una tragedia.

L'abilità nella calligrafia era il segno più sicuro dell'educazione, della sensibilità e della fermezza di carattere di una persona. Scrivere lettere era una vera e propria arte, anche perchè ognuna di esse doveva contenere una poesia che facesse riferimento a qualche aspetto della natura, simbolicamente affine al motivo per il quale era stata inviata. Occorreva, inoltre, scegliere la carta adatta, del tipo e del colore intonati allo stato d'animo del mittente, e accompagnarla con un mazzolino di fiori o con un ramoscello.

Murasaki nulla ci dice di come vivesse la gente comune che, certo, avrà lavorato sodo e in uno stato miserevole per permettere alla Corte di condurre una vita così lussuosa. Al centro dei suoi interessi sono gli aspetti privati, sentimentali ed estetici dell'ambiente che conosceva per esperienza diretta. La sua indagine della psicologia dei suoi simili ne mette impietosamente a fuoco pregi e difetti. Il romanzo è pervaso dall'angoscia per la caducità delle cose terrene, tema caro al buddismo. Tutti i personaggi, anche i più vacui, si propongono di fuggire il mondo transitorio in cui vivono e di rifugiarsi nella meditazione, rinunciando agli agi e perfino agli affetti più familiari. Ma il distacco è difficile - solo pochi eletti lo sceglieranno-, e Ghengi stesso, l'eroe che l'autrice ha più idealizzato, quando la morte dell'amata Murasaki lo getterà nella più cupa disperazione, non avrà la forza di ritirarsi in convento e continuerà a vivere a Corte, fallendo il proprio riscatto.

Maria Teresa Regard

Ovestamente devo confessare che quando fu
deciso di affidare la segreteria del P.
e poi la segreteria al compagno Occhetto io fui
una di quelle compagne che avevano parecchie
inflexioni. Non pochi non sentirono la necessità
di un cambiamento, anzi, ma pochi mi pare
che le personalità del compagno Occhetto che
avevo conosciuta personalmente negli anni dell'isolamento
rampa e delle prime firme non fosse
il canone necessario e pochi appartenessero a
quella generazione ^{spontanea} che ha oggi cinquant'anni ^{venute}
molti dopo quella della resistenza e che ^{nel suo futuro} ~~era stata~~
avere di qualche di rilievo. Avei pensato che
il compito se lo assumesse un compagno più giovane
che potesse idee veramente nuove.
Devo ammettere che nel giudicare schematicamente mi
ero sbagliata. Il contributo del c. Occhetto in
questi ultimi anni si è rivelato determinante per
avviare una nuova ripresa sulla base di un rinnovamento
profondo della ~~cultura~~ cultura politica del
P. e dell'intera sinistra - e ciò ha prodotto un bel po'
Ho letto con appassionato interesse il documento
per il C. e mi sono commossa con le sue linee essenziali.
Il documento di cui ho parlato poco fa è stato un documento
importante mi sono sembrati lo spirito di apertura e
di ricerca autodefinibile. Cari compagni tante cose,
tanti miti sono colati, non formano fermenti di
restare ancorati ad essi - Dobbiamo esplorare strade
nuove se vogliamo trasformare questa società che
non ci soddisfa.

Ho conosciuto l'oppressione fascista e ho aderito ¹² al
P. nel 1942 a 18 anni ~~perché~~ ~~non~~ ~~forse~~ ~~non~~ ~~perché~~

~~SENATO DELLA REPUBBLICA~~

SENATO DELLA REPUBBLICA

già forti comunisti, ma perché i comunisti erano
quelli che fin e meglio lo facevano per sconfiggere
^{la destra} fascista - Invece come in tanti giovani di allora
c'era prima di tutto voglia di democrazia - E
l'esperienza era esultante che la democrazia
non è una via al socialismo, ma è la via del socia-
lismo corrisponde al mio pensiero di ieri e di oggi.
Ho vissuto per alcuni anni in un paese, la Cina,
che costruiva il socialismo e che aveva fatto una
grande rivoluzione. Ma troppi volte ^{in Cina} mi sono sentita
frustrata perché per nell'entusiasmo che provavo
per le tante cose buone che si andavano realizzando
c'era però troppa poca democrazia - La gente in
Cina mi sembrava invasa, senza fin le capacità
di pensare col proprio cervello - Quando muovevo qualche
critica, una volta de mostri per esempio alla excecution
Zine di Mao che l'imperialismo era una tipo di
~~caratteristica del fascismo~~ ^{che Mao non poteva} essere criticato e
nemmeno gli altri massimi dirigenti perché loro sape-
vano cose, avevano a disposizione dati per giudicare
^{di cui} noi non potevamo disporre - E quelle risposte mi
facevano - Salutai con grande entusiasmo la stagione
dei Cinque Fiori per un confronto tra le varie scuole
di pensiero, ma quella fu una breve stagione soffocata
in pochi mesi a spazzare via dalle campagne critiche
l'imperialismo e il deviazionismo di destra che
ancor più in cercare tutti coloro che ^{all'epoca avevano creduto} ~~si erano~~
pubblicamente esposti -

Insomma per me il socialismo era ed è la massima realizzazione delle libertà individuali, una società che riesca a far coesistere l'uguaglianza, e la solidarietà nella libertà.

La nostra funzione oggi, come ha detto bene il compagno Lombardi nella sua relazione, è di riuscire a ricomporre l'unità della sinistra in Europa; ed io aggiungo, senza dimenticare di dare il nostro sostegno alle tendenze riformatrici che avanzano in Unione S. e in altri paesi dell'Est perchè non è solo l'occidente. Non è un compito facile e non lo vedo purtroppo in un orizzonte ravvicinato, anche se i progressi che come partito abbiamo fatto in questa direzione sono già importanti. La strada che abbiamo imboccato è quella giusta e questa strada dobbiamo seguire se vogliamo arrivare a qualche risultato. Da soli in un mondo interdipendente come è il mondo di oggi non ce la faremo mai a costruire una società socialista.

Stiamo attenti a non demonizzare l'altra parte con la quale volenti o nolenti dobbiamo dialogare. Certo ci è più facile avere contatti fruttuosi con la socialdemocrazia tedesca impegnata in una ricerca che ha punti di convergenza con la nostra. Ma non è possibile che appena si torni dentro i nostri confini ci si trovi di fronte ad ostacoli insormontabili per dialogare con i socialisti italiani. Eppure Occhetto nel C.C. di novembre disse: noi siamo convinti che non sarà possibile un'alternativa senza la collabora-

SENATO DELLA REPUBBLICA

zione tra PCI e PSI. Non che noi non dobbiamo polemizzare col moderatismo dell'attuale PSI, ^{anzi} non dobbiamo criticare i suoi attacchi pretestuosi alla le sue scelte sbagliate e ~~xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~ nostra storia. Mi dà fastidio però che molti compag,i si at- tardino ancora in posizioni virulentemente antisocialiste e rifiutino a priori le occasioni di convergenza col PSI. Dobbiamo imparare ad essere più tolleranti, questo lo dico anche per me stessa, perchè gli altri possono pensare diversamente da noi e non è detto che a volte possano essere nel giusto. *Milena -*

I miei dubbi vengono dalla possibilità di tradurre le nostre bellissime enunciazioni in una pratica politica efficace, perchè la svolta è brusca, perchè va contro pratiche e comportamenti consolidati nel nostro paese e anche fra di noi compagni di base e nei nostri quadri dirigenti. La pratica del compromesso minuto e quotidiano, quello che ~~mi~~ documento definisce con la parola consociativismo è stata la nostra pratica per tanti anni nelle amministrazioni locali, nelle trattative sindacali, nel Parlamento ~~pru~~ di raccattare piccole briciole di potere. Voglio raccontarvi un episodio allucinante che mi è capitato, se vi annoio interrompetemi. nella metà degli anni 70, quando ero segretaria del Sindacato CGIL dell'Inam, ^{di Roma} il nostro sindacato nazionale in una trattativa con l'amministrazione fece assumere senza concorso per chiamata diretta che sfuggiva ad ogni controllo una

centinaio di giovani. Noi ci usavamo sempre bettoni 5)
fatti tale pratica cessare come già era cessata in altri
Enti pubblici, ma non nel regno della DC quale era l'INM
Il nostro piccolo sindacato romano diede battaglia, scrisse
una circolare denunciando le illegittimità delle assunzioni
fatte in quelle maniere. Naturalmente ci trovammo tutti
entro anche la CGIL. Allora mi rivolsi al P. e chiesi se
faceva una interrogazione parlamentare su quello scandalo
procedimento. Il dott. Fossati, nostra controparte come capo
del personale mi ~~mandò~~ di andare alle 2.10, l'ora
di uscirne quando tutti se ne erano andati. Al telefono
gli risposi che non avevo intenzione di incontrarlo da solo -
Se ne riparlava il giorno dopo - Usai, ma mi bloccò all'uscite.
Prima cercò di blandirmi dicendomi che era la moglie
di un senatore, che che mi diede un terribile fastidio, e
che mi conosceva come una persona di mondo, una persona
responsabile che non si poteva punteggiare certe frasi -
Poi mi acciò di rivelare i retroscena delle assunzioni, che
che c'erano anche due figli di altri dirigenti sindacali
CGIL, raccomandati da comunisti - Gli risposi seccatamente
che nemmeno eravamo evoluti eventi lo stesso - Andai a parlare
insieme con altri compagni del S. con il nostro importante
parlamentare che si occupava di queste questioni per solle-
citare la prescrizione della interpellanza - Ci ascoltò,
ci dette ragione, ma di interrogazione fu neanche a par-
larne perché tanto le frasi era quella, stare zitti e
prendere quel poco che si poteva recitare - Con entusiasmo
all'INAM di Roma, non so nel resto d'Italia, 22
raccomandati dc, 5 raccomandati PSI, 1 raccomandato
PRI e 2 raccomandati PCI. E noi a questo punto
si infreddarono le spade e tacemmo. Questo fu l'errore,
dovevamo denunciare lo scandalo ai giornali, continuare
a far chiacchiare della questione - Ma anche noi nonstante. E

anche ralle non continuamente le lotte, perché eccitamento
di stupore. Oggi io so che non l'averli e tutti che, finché

SENATO DELLA REPUBBLICA

enemico anche il P. di che di noi e non contro di noi -
Allora, per esempio, questa linea che pure era la nostra
ma la sostituisce nemmeno, dato che si trattava di una
questione nazionale e anche perché avevano l'impressione
di essere snobbati, noi poco più di 50 compagni dell'
INAM in confronto alle grosse cellule dell'INPS.
Ma bisogna guardare anche alla qualità della
piccola cellula dell'INAM e non solo alla quantità degli
iscritti e alle condizioni particolarmente difficili in cui operano.
Pensate che all'INAM noi avevamo nella CISL e nel
CIP un Piccolini, poi parlamentare pentecostale ^{un catolico} d.c., un
D'Amico, un Masi tutta gente che nella DC ha fatto carriera.
Quella della pubblica amministrazione è un punto che
dobbiamo affondare. Non possiamo accettare che lo Stato
non sia i cittadini. Rivendicare spese giuste non basta,
la compagna della CGIL ne ha parlato, bisogna rivendicare
anche l'abolizione di spese che sono superflue. Sul fronte
il sindacato è finalmente riuscito ad ottenere alcuni risul-
tati, un primo passo è stato compiuto verso l'uguaglianza
fiscale. Che il nostro sistema fiscale fosse ingiusto tutti
lo devono pur sentire. Ma è come se ci si fosse trovati
di fronte a una macchina inafferrabile. Perché gli uffici
finanziari controllano meno dell'1% delle dichiarazioni
presentate? Perché i lavoratori dipendenti pagano fino
all'ultimo centesimo e gli altri pagano quello che vogliono?
Perché i padroni di Porre non sono espropriati e sono
liberi? Perché il catolico non viene ingenuizzato ed è
talo che consente l'esistenza di una cospicua parte dei
rendimenti immobiliari? Deve rispondere a queste domande
particolari
non dire cambiare il modo di governare di un
governo, significando per la DC cambiare i suoi
rapporti con gli elettori. Bisogna avere più coraggio, meno

^{la mia idea più}
(7)
roverine si trovano in carcere ~~se ne~~ ^e ~~represse~~ ^{conquistarsi}
una società più giusta e più umana. E non man-
dare altri esempi, ci mi sono l'im' l'eta e parlare
solo di uno. Mafia - Comune

Seminario sulle donne. Relazioni interessanti, ha chi
quella di Betini che ha ^{in materia} ~~fraseggiato~~ un intervento di
alto livello, ^{avvicinando} ~~avvicinando~~ competente. Non ho ~~dire~~ ^{dire} ~~che~~ ^{che} ~~non~~ ^{non}
una compagnia di fattabella. Mi chiedo perciò ^{quando}
di questa ^{elaborazione} ~~debatto~~ dalla questione femminile che arriva
alla base del p. Altre compagnie affrontano l'argomento
lo ha già parlato elsewhere. ^{alle donne} ~~dicendo~~ ^{che} ~~una~~ ^{percentuale} ~~alta~~
Vostro anche dire della situazione di Roma, un romeno ^{vicino}
fu natura, per me. E' una città certa le nostra, ^{non}
vibile. Io spero un riflettore di enolamente, quando atten-
do per me un autobus o devo fare una fila interminabile
^{gli sportelli}
proprio per fare il telefono. Però non siamo da meno di
altre città, anzi spero siamo all'avanguardia. Sono fa-
ro e Ravenna e ho esposto il cupress di una serie
~~che~~ ^{che} ~~una~~ ^{una} ~~sola~~ ^{sola} ~~di~~ ^{di} ~~debatto~~ ^{debatto} ~~che~~ ^{che} ~~in~~ ⁱⁿ ~~tutto~~ ^{tutto} ~~dalle~~ ^{dalle} ~~7~~ ⁷ ~~alle~~ ^{alle} ~~10~~ ¹⁰.
⁵⁰ ~~50~~ ^{quasi tutte} ~~non~~ ^{non} ~~compagnie~~ ^{compagnie} ~~esprimi~~ ^{esprimi} ~~interventi~~ ^{interventi} ~~solo~~ ^{solo} ~~alcuni~~ ^{alcuni} ~~quando~~ ^{quando}
l'essere, il destino delle cooperative, il nuovo emigrazione

Il secondo punto che dobbiamo esprimere è quello della pubblica amministrazione. Non possiamo accettare che lo Stato non serva i cittadini. Il sindacato è riuscito ad ottenere alcuni risultati per quanto riguarda il fisco, un primo passo verso l'uguaglianza fiscale. Ma bisogna far sì che i soldi che i contribuenti sborsano siano spesi bene. E su questo punto siamo ancora indietro. Si rivendicano spese giuste, ma non si rivendica ancora l'abolizione di spese che sono sbagliate per non andare agli interessi della pubblica amministrazione tra cui ci sono le meteo e i tenti che sono anche nostri elettori. ~~Tacendo~~ L'espressione di troppi giovani è ancora troppo rivolta a entrare negli uffici pubblici dove il lavoro è garantito e si lavora di meno.

Relazioni interessanti e
discussione appassionata a cui
insieme a molte donne hanno preso parte anche
il segretario Botini con un intervento di alto livello,
Trotti, Ingrao e molti compagni uomini sono intervenuti.
Io mi chiedo però quanto di questo dibattito nella
questione femminile sia finito arrivato alle basi.
Non meno mille linee di fondo c'è da superarle tra
le campagne della elaborazione già fatte da ^{rapresentanti} ~~intellettuali~~
donne intellettuali. In Italia le forze femministe
praticamente c'è. Solo che esse non è etniche nei fatti.
La cultura della differenza sembra significare che
le donne rivestono piena cittadinanza ma sono però
dovuti omologare come avviene ^{per quelle che lavorano e imparano} ~~in~~ ^{ai} modelli
maschili.

SENATO DELLA REPUBBLICA

Sorprendere che il nostro sistema fiscale è profondamente
ingiusto e ^{debo} ~~coercito~~ fu subito. Come se ci si trovasse
di fronte a una malattia cronica incurabile. E'
impossibile risolvere il problema della ingiustizia
fiscale. Perché gli uffici fiscali controllano meno dell.
1/100 delle dichiarazioni presentate? Perché i lavoratori
dipendenti pagano fino all'ultima centesimo e gli
altri pagano quello che vogliono? Perché i grandi
di Borsa non sono assoggettati a tasse? Perché
il capitale non viene organizzato ed è tale che
cresce l'evazione di una cospicua parte dei
redditi immobiliari?

C'è essere fiscale si esclude soprattutto in quelle
categorie che votano per i partiti che sono al governo
da decenni, in particolare per la DC. C'è un terribile
accanimento. Gli evasori sanno bene che gli uffici fiscali
non sono in grado per controllare le dichiarazioni
fiscali si vuole che non lo siano - Cambiare questa
situazione, significa anche per la DC cambiare i suoi rapporti
con gli elettori - E siccome mancano i soldi lo Stato
attraverso BOT e CCT si fa parlare dei crediti
quelli risale che dovrebbe riscuotere attraverso le tasse,
pagando interessi ^{altissimi} ~~importanti~~ che hanno fatto il deficit
dello Stato e ci fa da copione -

Presenza di espressioni? Δ al Cu perno-

Service is large -

La donna è mobile!

Escludere in ogni caso dell'uso delle forze ^{internazionali}
nel regolare i conflitti internazionali non è possibile
Speriamo di ricevere una soluzione regionale fino
all'ultimo. I conflitti vanno prevenuti. Se la preven-
zione fallisce i conflitti vanno regolati sulle basi di
norme di diritto internazionale e sulle basi di
norme concordate. Ci deve essere un'autorità che
imponga il rispetto e l'ONU sta assumendo positi-
vamente questa funzione. Per la prima volta nelle crisi
del Golfo si ^{sta} regolando un conflitto locale non da
parte delle due superpotenze, ma da parte dell'ONU.
E' il primo di un governo mondiale e altri paesi vanno
dovranno esser fatti su questa strada finché l'ONU
evolve sempre più come governo mondiale in grado
di dominare le controversie fra stati o i veri e propri
conflitti. Un misurato ricorso alle forze e mezzi
dello statuto delle Nazioni Unite. Finora l'ONU
non è stata in grado di coinvolgere il suo compito per
effetto del bipolarismo e questo non ha fatto che
esaltare il ruolo delle superpotenze. E' sbagliato
tentare come fanno i nuovi pericoli un forum dell'
ONU senza ricorrere alle forze. Ma senza forze spesso
i fatti non vengono rispettati e allora ci sarà che è
più rispettata per conto suo.

Certo alcuni casi del Golfo sono legati alla questione
che si profila nel Medio Oriente ^{e che con} ~~una~~ ~~forte~~ ~~in~~ ~~perse~~
devono essere prese in soluzione e contenute del
riconoscimento dei diritti del popolo palestinese e
alla situazione siriana del Libano.

Paradossalmente proprio i pericoli in cui sono giunti
gli equilibri globali contribuiscono all'aggravarsi del ruolo
di una potenza ritenuta degli USA e dei suoi più stretti
alleati.

Per avere vissuto negli anni della
la mia esperienza di anziana ~~non~~ una figlia a Roma
che presenzia la seconda guerra mondiale ho
fatto il ricatto delle impotenza dimostrata
della Francia - delle Nazioni - Ricordo che molti
furono quando ero a Roma Chamberlain
per costringere Hitler a ritirarsi ed effluire
nella convinzione che questo cedimento delle
nazioni avrebbe potuto farli fare - ma
non di pace si trattava -

Le Hittler forme stato formata in tempo.

Se ~~ci fossero~~ ^{avessimo} votato contro ci saremmo ridotti a dare
forse una semplice testinomanza e niente di più. Invece
però delle nostre polizie e il rilancio delle 'ONU' di
ci fanno fare tantissimi passi.

Il capitolo sul P. non mi si delizia
Nella premessa si parla di una cultura
perché non solo con i materiali propri
della nostra società e di cui è ricco e ricco di
nel rinnovare la nostra cultura politica
i suoi principi, facci a una visione storica
della nostra politica italiana -
Si sa di certo anche sull'evoluzione che
dobbiamo essere per la di nostra e di opera -
Al rinnovamento della nostra cultura politica
non vedo come si possa ^{completare un} conservare la nostra
tradizione repubblicana - Si parla come nostra
della nostra repubblicana nelle imprese e nei
pubblici servizi ^{e nei servizi} e di avere i mezzi
di p. ~~subito~~ ^{veramente} nella base di ~~una~~ ^{interessi}
omogeneità di categoria - L'idea anche di
iniziative politiche e centri di elaborazione
Si parla di Carta dei diritti degli italiani -
nella base di una libertà costituzionale
Partito degli elettori, organizzazione
Raccolta della rappresentanza nel P. della
nostra -
Se nella nostra costituzione alla nostra politica
degli italiani attraverso elezioni formative
Si è sperimentata a Roma con nuovi risultati
E per esempio sono state prese di cui

entram - che religione di bene concludere
e un po' rispetto che non avere nulla che
benessere finale tanto un avrebbe avuto
sufficiente per essere volente facile il per
e appoggiare. E invece per volente
in rispetto non compagne cattive persone
finire in consultazione rispondendo -
obbedienza di vivere.

Contra le emendazioni, una fare in comune
alla vite degli organismi dirigenti e
che ha posizioni diverse.

Il 18° Congresso è il congresso di tutti
gli enti al fine di unificare le nostre idee.

Costituzione

Roma 15 maggio 1986

Cari amici,

confesso di essere rimasta assai sorpresa di ricevere l'espresso del 9 maggio u.s., a soli due giorni di distanza dall'ultima riunione del Comitato Direttivo del Circolo di Roma del 7 maggio, alla quale, per motivi del tutto estranei alla mia volontà, non avevo potuto partecipare.

Nell'espresso mi si informava della decisione ~~neppure~~ dal Comitato Direttivo di tenere una riunione il 16 maggio "per procedere a una revisione della composizione dell'attuale Comitato Direttivo escludendone le persone - come nel mio caso - per vari motivi negli ultimi mesi non hanno potuto partecipare all'attività del Circolo e alle riunioni del Comitato Direttivo".

Per la verità, tranne due volte, la seconda appunto quella del 7 maggio, negli ultimi mesi sono sempre stata presente alle riunioni del Comitato Direttivo, come risulta dai verbali, e se non ho dato, come un tempo, attività è stato perchè non ne sono stata richiesta e anzi sono stata addirittura estromessa dalla redazione del Notiziario di cui mi sono a lungo occupata in passato perchè, a mia insaputa, si era deciso di affidarla ad altri. Davvero non avrei saputo quale lavoro inventarmi all'interno dell'Associazione !

La cosa più logica e corretta che il Comitato Direttivo del 7 maggio avrebbe dovuto deliberare era di convocare al più presto un'assemblea congressuale dei soci, nella quale tutti avessero la possibilità di intervenire e di esprimersi e poi eleggere un nuovo direttivo in sostituzione di quello che da un'assemblea era stato eletto anni fa. Tale assemblea anzi, a mio avviso, come ebbi occasione di manifestare, avrebbe dovuto essere convocata da tempo, e, senz'altro, prima del Congresso nazionale. Invece il Circolo continua ad andare avanti a forza di esclusioni e di cooptazioni, un metodo che in una associazione democratica non si può certo condividere.

Vi invio queste mie considerazioni per lettera perchè il giorno 16, per motivi familiari, non sarò a Roma e perciò non potrò partecipare alla riunione.

Con i migliori saluti.

(Maria Teresa Regard)

.....

Ai membri del Comitato Direttivo
del Circolo di Roma dell'Associazione Italia-Cina
Via del Seminario, 87
R O M A



ASSOCIAZIONE ITALIA-CINA
Associazione Italiana per i rapporti culturali
e di amicizia con la Repubblica popolare cinese

CIRCOLO DI ROMA
00186 Roma - Via del Seminario, 87
Tel. 67.97.090



Prot. N. 5027/86

Il 9 maggio 1986

Maria Teresa REGARD CALAMANDREI
Via M. Camperio, 11
00154 ROMA

Caro/a amico/a

come sai a metà gennaio si è riunito il V Congresso nazionale dell'Associazione, che ha adottato un nuovo statuto e nominato il Comitato nazionale.

Anche il nostro Circolo dovrà ora uniformarsi alle decisioni del Congresso nazionale, adottare un nuovo regolamento e rinnovare le cariche sociali. Nella riunione del 7 maggio scorso il Comitato direttivo ha deciso di procedere ad una revisione della propria composizione, da attuarsi in una apposita riunione fissata per il 16 maggio c.a.

In questa riunione sarà necessario dare al Comitato stesso un carattere quanto mai operativo e legato all'attività quotidiana, escludendo le persone che - come nel tuo caso - per per vari motivi negli ultimi mesi non hanno potuto partecipare all'attività del Circolo e alle riunioni del Comitato direttivo.

Tale esclusione non deve considerarsi in alcun modo punitiva o discriminatoria; sollecitiamo anzi come sempre il tuo contributo diretto - come quello di tutti i soci - all'attività e alle decisioni sulla vita dell'Associazione.

Cordiali saluti

ASSOCIAZIONE ITALIA-CINA
CIRCOLO DI ROMA

Vittorio Mancini



ASSOCIAZIONE ITALIA - CINA
CIRCOLO DI ROMA

Via del Seminario n. 87

00166 ROMA

Tel. 6797090 - 6790408



ESPRESSO
(EXPRESS)



Maria Teresa REGARD CALAMANDREI
Via M. Camperio, 11
00154 ROMA

422

5740218



(1) - *La Hsue - Cultura e società in Cina*, a cura di Teresa Ragard, Roma, Editori Riuniti, pp. 272, L. 2.000.

Mendicanti

Nel Nord

i mendicanti stanno a patto sulle due rive
del Fiume Giallo
di qua e di là della ferrovia;

Nel Nord

il pianto degli sventurati
mi strazia il cuore; interrogateli,
e vi diranno che vengono dalle ~~zone della~~
zone della carestia, dai fronti
di battaglia;

la fame è una cosa terribile,
che indurisce i cuori dei vecchi,
riempe d'odio quelli dei giovani;

nel Nord

gli affamati, con gli occhi ostinati,
ti fissano quando mangi;
osservando come i tuoi denti
masticano, come si muovono
le tue dita;

nel Nord

i profughi ~~con le mani~~
con le mani protese
~~per sempre, mani~~
per sempre, mani
nere come corvi, implorano
chiunque, ciascuno,
per un soldo o due,
perfino chiedono
ai soldati senza un quattrino
che gli passano accanto.

Ai Ching

Primavera 1939

Quello che Oriana Fallaci scrive sul Vietnam del Nord somiglia alle sgorbiature con cui i ragazzini svogliati imbrattano le copertine dei loro quaderni, mettendo malamente baffi e barba al bel volto femminile di qualche opera d'arte famosa, o ingombrando di pupazzi storti l'armoniosa prospettiva di un paesaggio noto. Dal "quaderno" della Fallaci si ricava la stessa impressione di deturpamento puerile, goffo ed inutile, di scorabocchio dispettoso e inverosimile. Inverosimile non solo per chi sia stato nel Vietnam del Nord : e siamo ormai in molti , di parecchi paesi e delle più svariate opinioni politiche, tutti accomunati nelle nostre testimonianze dal rispetto ammirato proprio ^{di} ciò che la Fallaci ora, tardivamente, si arrovela a negare, la umanità intensa e generosa ~~dei quali~~ del popolo vietnamita, la serenità del suo coraggio , la libertà del suo lungo eroismo. Ma - quello che più conta - inverosimili anche, certe maldestre contraffazioni , ^{tutte} per la parte intelligente e informata del pubblico italiano in cui la simpatia verso la lotta del Vietnam sempre più largamente è diventata un impulso di senso comune.

Si può dunque fare a meno, a mio avviso, di smentire la Fallaci. (Se proprio dovessi sprecare a questo scopo qualcuno dei miei ricordi e documenti vietnamiti, potrei richiamarmi, ~~non esitavo~~ ad esempio, a un colloquio che ebbi nel 1954 ^{l'ho avuto} ~~sul fronte di~~ Dien Bien Phu, in cui Giap - del quale la Fallaci scrive con sprezzante futilità che "a lui la morte non importava, non importa, tanto a morire non ci andava, non ci va mica lui" - mi indicava nella volontà di risparmiare al massimo le vite dei soldati popolari uno dei cardini teorici e pratici della originale e sorprendente tattica adottata allora per annientare il campo trincerato francese.) E del resto, a smentire nel modo più evidente il tetro cliché che la Fallaci raffazona su Hanoi, bastano alcune delle foto che illustrano il suo "diario" (come quella a pag. 31 del numero del 3 aprile dell''Europeo'), dove i colori e perfino la gioia della vita emergono come un bene che i vietnamiti, pur nella interminabile asprezza della loro lotta, hanno voluto e saputo difendere e continuamente ricuperare.

Franco Calamandrei